

FINANZA SOSTENIBILE

Blue chip, cda più esperti

» D'Angerio pagina 17

FINANZA SOSTENIBILE

Cda più responsabili nel 65% del Ftse-Mib

Raddoppiati in 4 anni i consiglieri esperti in sostenibilità nelle blue chip di Piazza Affari

Vitaliano D'Angerio

■ Sono quasi raddoppiati in quattro anni i consiglieri, nei Cda delle blue chip italiane, con competenze ed esperienze nel settore della sostenibilità. È quanto emerge dalla seconda *survey* (vedi scheda in pagina) di Csr Manager Network in collaborazione con Assonime e Altis. Rispetto alla prima edizione della ricerca (2013), le aziende del listino italiano Ftse-Mib hanno visto crescere dal 38,71% al 65,22% i componenti dei consigli d'amministrazione con esperienze di finanza sostenibile.

PERFORMANCE E INCENTIVI

Tanti gli spunti di riflessione nella ricerca dal titolo «Cda e politiche di sostenibilità» che sarà presentata lunedì all'evento Assonime-Consob sulla corporate governance delle quotate italiane (centro congressi Cariplo, via Romagnosi 8, Milano, ore 9,30). Da segnalare in particolare gli incentivi monetari per i consiglieri esecutivi in caso di buone performance socio-ambientali messe a segno dall'azienda: «I dati riportano che, all'interno delle quotate Ftse Mib – si legge a pagina 18 della ricerca – più del 40% del totale (43,48%, ndr) ha adottato pratiche per legare parte del compenso dei consiglieri esecutivi alle performance socio-ambientali dell'impresa, in aumento notevolmente rispetto al dato registrato nel 2013 (25,81%)».

Nella *survey*, alle aziende Ftse-Mib viene affiancato un benchmark, ovvero un gruppo di aziende quotate sul listino Star di Piazza Affari, che ha specifici criteri di governance e trasparenza. Ebbene, per queste società dello Star non vi è stata una crescita degli incentivi legati ai risultati socio-ambientali.


COMUNICAZIONE E RENDICONTI

«Attraverso quali canali le imprese comunicano e rendicontano i propri impegni socio-ambientali?» È una delle domande del questionario di Assonime-Csr Manager Network, ma che a breve non servirà più almeno per le aziende con più di 500 dipendenti obbligate per legge a comunicare le *non financial information*. Dalla ricerca emerge che vi è un aumento del numero di imprese che comunica pubblicamente i propri obiettivi socio-ambientali. «Per le aziende del Ftse-Mib – si legge nella *survey* – si riscontra un aumento dal 64,52% al 73,91% anche in virtù dei maggiori obblighi regolamentari. In questo caso, il benchmark presenta un aumento molto più significativo (+27,38%) visto che in precedenza solo una percentuale sparuta di queste imprese aveva comunicato i propri impegni».

COMANDA IL WEB

Nella comunicazione comanda internet (vedi tabella in basso). In particolare, sul listino Ftse-Mib: «3 aziende su 4 (78,26%) hanno dedicato una sezione specifica del loro sito istituzionale alla presentazione degli obiettivi e delle attività legate alla sostenibilità, mentre il benchmark denota una incidenza minore, intorno al 40%». Al secondo posto in questa classifica della comunicazione, c'è il rapporto di sostenibilità (72,50%). Soltanto al terzo posto le cosiddette Linee guida «che orientano l'approccio aziendale alla sostenibilità».

Che cosa succederà ora con le *non financial information*? Alcuni esperti del settore prevedono che molti ponderosi rapporti diventeranno più *light* in linea con le nuove disposizioni. Meno notizie dunque rispetto a ora. Speriamo almeno nella comparabilità delle stesse attraverso l'uso di standard internazionali. In caso contrario qualcuno rimpiangerà i vecchi e voluminosi bilanci di sostenibilità.

 @vdangerio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SECONDA EDIZIONE DELLA SURVEY

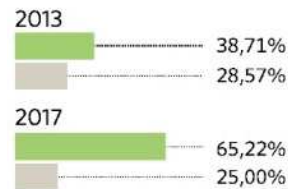
CDA E SOSTENIBILITÀ

«Cda e politiche di sostenibilità» è il titolo della *survey*, alla seconda edizione, che analizza la governance della sostenibilità nelle imprese quotate italiane. La ricerca è stata condotta da Csr Manager Network con la collaborazione di Assonime, l'apporto scientifico di Altis e grazie al contributo di Enel, Assicurazioni Generali, Costa Crociere, Gruppo Hera, Kpmg e Terna. Il questionario è stato inviato alle imprese quotate nel segmento Ftse-Mib, oltre che a un campione di società presenti nel listino Ftse Italia Star. Al questionario hanno risposto 23 delle 40 imprese quotate Ftse-Mib e 12 aziende del segmento Star.

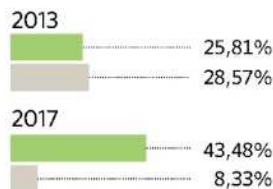
Com'è cambiata la sostenibilità nelle blue chip italiane

■ FTSE MIB ■ BENCHMARK*

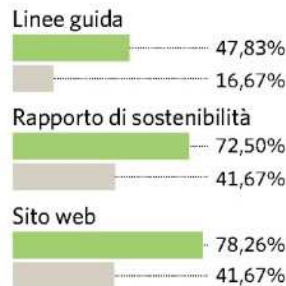
La sostenibilità è considerata nel mix di competenze/esperienze rappresentate nel C.d.A.



Una parte del compenso dei consiglieri esecutivi è legata a performance sociali e/o ambientali



Strumenti di comunicazione



*** BENCHMARK**

Per favorire l'interpretazione dei risultati emersi dalla ricerca, è stato identificato da Assonime un benchmark di imprese tra quelle quotate comprese nell'indice Ftse Italia Star, soggette a specifici criteri di trasparenza e governance

NOTA: su 20 aziende selezionate dallo Star hanno risposto al questionario in 12

FONTE: Survey Csr Manager Network, Altis, Assonime